GIOVEDÌ 25 OTT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Anno 58 Num. 281

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Politico quotidiano del mattino

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

La trionfale giornata di Mussolini a Torino

L'anima del vecchio Piemonte accoglie esultante il grande artefice della riscossa nazionale

L'attesa della folla

TORINO, 24.

Tutta la popolazione torinese ha tributato stamane una entusiastica indescrivibile dimostrazione al Presidente del Consiglio on. Mussolini. La città presentava un aspetto animatissimo fino dalle primissime ore del mattino, tutti i negozi erano chiusi e le finestre e balconi erano imbandierati. Dalla stazione al Municipio una lunga teoria di associazioni con bandiere erano schierate per fare ala al passaggio del Presidente e del corteo presidenziale mentre truppe e carabinieri tenevano sgombrate le piazze.

Nell'interno della stazione di Porta Nuova erano intervenute le autorità principali: il ministro della Marina Thaon di Revel giunto a Torino, il prefetto Palmieri, il Commissario prefettizio Barone Alvia con tutti i commissari aggiunti, il comandante del Corpo d'Armata Petiti di Roreto, il comandante della Divisione generale Liuzzi e tutti i generali residenti a Torino, il fiduciario dei fasci Coisi, il segretario politico del fascio di Torino avv. Bardanzella, l'avv. Bardano e tutti i membri del Direttorio del fascio, l'on. Bevione, il Questore generale Zamboni, il segretario generale dei Sindacati fascisti Bagnasco. Il generale Perol comandante della prima zona della Milizia e numerosi altri ufficiali della Milizia.

Ai lati della banchina interna della stazione erano schierati i ferrovieri fascisti, la Milizia nazionale e le truppe: I moschettieri del Presidio facevano ala davanti alla saletta reale.

L'arrivo del Duce

Alle 9 precise è giunto il treno. Incontro all'on. Mussolini, al ministro on. De Stefani e al Sottosegretario onorevole Finzi, si recano le autorità convenute alla stazione mentre dalla folla e dai ferrovieri ammassati dietro le truppe parte un formidabile applauso e la musica intona la marcia reale. L'on. Mussolini seguito dalle autorità si avvia alla saletta reale sempre fra grandi applausi.

Lo spettacolo della uscita dalla stazione sulla piazza Carlo Felice è qualche cosa di indescrivibilmente grandioso. Appena la immensa folla vede comparire il presidente Mussolini, scoppiano applausi frenetici. Le musiche intonano la marcia reale e l'inno «Giovinezza», dai balconi della piazza è uno sventolio delle mille bandiere e dei gagliardetti, di fazzoletti, di cappelli. Il Duce si sofferma a guardare con visibile compiacenza quella moltitudine acclamante indi sale in automobile insieme ai ministri Thaon di Revel e De Stefani, all'on. De Vecchi, al Commissario straordinario di Torino Alvia ed è seguito da un corteo di altre automobili nelle quali prendono posto gli on. Finzi e Torre, il prefetto comm. Palmieri, il commendatore barone Russo, il capitano Fasciolo, il comm. Chiavolini, ed altre personalità.

Il corteo prosegue in mezzo a fitte ali di popolo plaudente che è tenuto indietro dalla Milizia e dalle truppe schierate lungo il percorso avanzando fino a piazza del palazzo di Città dove è il Municipio. Tutte le vie e le piazze sono imbandierate. Alle finestre un nugolo di persone acclamanti getta fiori verso l'automobile del Presidente. Spesso dai balconi vengono lanciati manifesti tricolori inneggianti a Mussolini.

Al Municipio

Al Municipio il Presidente è atteso da tutti i sindaci della provincia di di Torino con gonfaloni, dal venerando Paolo Boselli e da quasi tutti i senatori e deputati piemontesi. Anche qui la folla gremisce i dintorni ed acclama lungamente il Duce che salito nel palazzo municipale insieme con i membri del Governo, con l'on. Boselli, coi senatori, i deputati, il prefetto Palmieri, il commissario La Via e le altre personalità si reca nell'aula consiliare addobbata e prende posto al banco del Sindaco e della Giunta.

Quivi il commissario La Via rivolge al Presidente un caldo saluto augurale e di devozione e gratitudine a nome di Torino e di tutto il vecchio glorioso Piemonte convenuto nei suoi cittadini più eletti. Il commissario dice che Torino, città del lavoro e di patriottismo, adora nel Duce, il propulsore del lavoro, il custode del patriottismo e del rispetto alla Patria. Torino domani e sempre, come oggi, sarà col Duce sulle vie della luce di Roma imperiale. Raccogliete, conclude, o Presidente, il grido che vi viene da Torino che oggi vi ha acclamato con entusiasmo e vi ha coperto di fiori beneaugurando per i destini della Patria che voi farete più grande.

(Calorosi e prolungati applausi).

Il discorso di Mussolini

Al Duce viene offerta quindi una targa che porta il simbolo della città. L'on. Mussolini pronuncia allora il seguente discorso:

« Signori,

« Torino non mi ha sorpreso perchè ero sicuro che Torino mi sarebbe venuta incontro con la sua anima solida, fierissima e devota. Ma sarebbe venuto incontro non per onorare la mia persona. La mia persona passa in secondo ordine, io sono un soldato come già dissi fedele e capo fedele alla consegna. Ma io credo che la manifestazione sia stata diretta al Governo che ho l'onore di presiedere e al movimento che ho creato, che ho educato e che educherò ancora fino a quando non sia diventato sempre migliore. Questo movimento, questo partito, ha assunto la terribile responsabilità del potere. Sulle spalle di pochi uomini pesa il destino di quaranta milioni di italiani. C'è da meditare, c'è da sentirsi un poco umili di fronte a tanta fatica e a tanta responsabilità. Ma questo fremito e questa trepidazione che è in tutti gli uomini politici, che e in tutti i patrioti, trova compenso nell'adesione sempre più vasta e sempre più profonda del popolo italiano. Dopo dodici mesi di Governo, governo duro, governo antidemocratico, governo che non ha potuto ancora dar benefici tangibili al popolo italiano; dopo dodici mesi di questo governo il popolo italiano è stretto attorno agli uomini del Governo e manifesta sempre più il suo consenso alle loro fatiche. Senza bisogno di ricorrere alla forza, c'è il consenso. E perchè? Per una ragione molto semplice, Noi non siamo degli ambiziosi, meno ancora dei vanitosi, meno ancora assumiamo pose di infallibili. Siamo semplicemente degli uomini che lavorano, che si sono imposti una disciplina e perciò essi hanno il diritto di imporla a quelli che fossero recalcitranti fra il popolo italiano. (appiausi).

« Perchè, o signori, la libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe. (applausi).

« Il popolo italiano, che certamente è più sano di colore che presumono di rappresentarlo, apprezza il vantaggio di questo regime che impone la disciplina necessaria. Non siamo in un momento facile, o signori, specialmente in Europa e quando la nave della nazione sulla quale noi siamo capitati è sbattuta dai flutti della tempesta è necessario che la disciplina sia rigidissima. Quando avremo toccato il porto e la meta, allora si potrà dare una libertà ragionevole all'equipaggio. Non prima. Perchè sarebbe contro la nazione. (applausi).

Con questo consenso e con le nostre forze non soltanto materiali ma anche con le nostre forze spirituali noi domineremo la situazione. Dico forze spirituali perchè il fascismo prima ancora di essere un partito e una religione è una passione. Potrà errare negli uomini e nei gruppi, ma la fiamma che lo anima è inestinguibile, è immortale, è la fiamma per cui noi siamo sorti a nazione, per cui si è fatta la nazione, per cui Torino è la culla della nazione italiana, perchè altrove la passione del risorgimento è stata la passione di piccoli gruppi di professionisti e di sparuti gruppi di partigiani.

« Ma il Piemonte, il vecchio e solido e fedele Piemonte, già sessanta o settanta anni fa aveva il coraggio di mandare i suoi magnifici battaglioni contro uno degli imperi più potenti della storia. Qui l'unità italiana è stato sforzo di popolo perchè tutti gli elementi del popolo venivano reclutati nel vostro esercito che era l'unico esercito che ci fosse nella penisola italiana ed è stato questo esercito che con altri elementi, ma sopratutto col suo spirito di devozione, di sacrificio, con le sue battaglie e le sue vittorie, ha dato impulso al risorgimento ed ha fatto l'unità della Patria. Ora questa unità della Patria è intangibile. Noi la difenderemo a qualunque costo, anche a prezzo di lacrime e di sangue, contro i tiranni di fuori e contro i vigliacchi di dentro».

Ai Caduti fascisti

Appena il Presidente ha terminato, tra gli applausi, si reca all'ingresso del primo piano dello stesso palazzo municipale per inaugurare una lapide ai fascisti caduti nei vari conflitti in Torino.

Scoperta la lapide, dopo che un prelato l'ha benedetta, S. E. l'on. De Vecchi pronuncia un elevato discorso di circostanza dicendo che, con infinito orgoglio, egli vede presente alla cerimonia il Duce che i Caduti spinse alla battaglia per la grandezza d'Italia ed ai quali l'oratore fu accanto nella battaglia stessa. «Voi, eccellenza, esclama l'onorevole De Vecchi, vedete scritti i loro nomi nel bronzo, ma voi questi nomi li avete scritti nel cuore. Essi caddero per la patria, e nel nome di Dio e nel nome del Duce, vincemmo, come vinceremo sempre sotto la vostra guida, che or fa un anno ci condusse a Roma. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!».

Tutti i presenti ripetono a gran voce il triplice evviva.

Prende poscia la parola il commissario municipale comm. La Via per ricevere in consegna la lapide.

La sfilata della Milizia

Alle 10 il Presidente lascia il Municipio e si reca a piazza Castello per la rivista della Milizia nazionale. Lo spettacolo della superba grandiosa piazza è semplicemente meraviglioso. La folla che vi si addensa, le migliaia di bandiere e di gagliardetti, la gente che gremisce le finestre e balconi, il luccichio delle armi, le migliaia di camicie nere della Milizia, il suono gioioso di cento fanfare e il sole che vinta la nebbia improvvisamente viene ad illuminare l'ambiente rendono grandiosità più bella ed imponente.

La moltitudine è tanta che cordoni di truppe e di milizia non reggono ad essa. Un fragore di applausi di grida, di evviva, di alalà saluta di continuo il Presidente che prima si reca ad ossequiare la Milizia ammassata in quadrato e poi va sopra un palco appositamente eretto a ridosso del palazzo reale ed assiste allo sfilamento della Milizia che dura circa un'ora. Terminata la rivista il Presidente coi ministri e col seguito, sempre acclamatissimo, si porta nel vicino palazzo della Prefettura. Per l'aria, ad un tratto, cominciano a volteggiare alcuni aeroplani a bassa quota. La folla a gran voce reclama il Presidente che, quando compare al balcone del palazzo della Prefettura, è salutato da frenetici applausi. Egli saluta, con parola alata il popolo di Torino, che si è fatto improvvisamente e religiosamente in silenzio. Oggi ogni sua frase suscita l'entusiasmo della folla che accoglie le sue parole in un vero delirio di entusiasmo.

Il saluto al popolo di Torino

Ecco il discorso pronunciato dall'onorevole Mussolini dal balcone del Palazzo della Prefettura:

Popolo di Torino!

La tua anima gagliarda, guerriera e operosa mi è venuta incontro stamane con tutti i palpiti della tua fede ed io ti ringrazio dal fondo del cuore. Non è senza meditazione che fra tutte le date ho scelto questa. Ho scelto il 24 ottobre per due motivi. Cinque anni fa le nostre divisioni scattavano per l'assalto della battaglia che decise la guerra mondiale. Ricordiamo questa data gloriosa fra tutte quelle che costellano la storia della nostra stirpe immortale. Vittoria nostra, vittoria italiana consacrata in un bollettino che sfida i secoli, anche i millenni. Non è senza profonda commozione che io vedo fra di voi fraternamente mischiati nella moltitudine gli ufficiali del nostro glorioso, sacro Esercito verso il quale va tutto il palpito, tutta la speranza, tutta la devozione della Patria rinnovata. Esso costituisce il baluardo intangibile che tutela le nostre speranze e ci fa guardare con certezza l'avvenire. La nazione può contare sul l'Esercito di Vittorio Veneto per oggi, per domani, per sempre.

L'altro motivo per cui io ho scelto questa data voi lo immaginate: un anno fa ebbe luogo a Napoli la grande adunata delle camicie nere. Io ricordo che alla sera di quel giorno famoso quarantamila camicie nere in Piazza del Plebiscito scandivano, con rito solenne, religioso, questa semplice e terribile parola: Roma! Sentivano questi uomini, venuti da tutte le città, da tutti i borghi, da tutti i casolari d'Italia che se noi non avessimo presa Roma, il fascismo avrebbe fallito il suo compito, avrebbe mancato alla sua meta, e tre giorni dopo noi prendemmo la città eterna e cominciammo l'opera di rastrellamento e di polizia che non è ancora finita e che deve continuare. Ed io vi accerto che questa opera sarà continuata inflessibilmente, tenacemente, sistematicamente.

Ora noi teniamo Roma non per la nostra ambizione, non per il nostro profitto, non per miserabile vanità, ma per amore. La teniamo e la terremo contro chiunque, la terremo fino a quando ciò che abbiamo iniziato non sia compiuto, fino a quando tutte le opposizioni più o meno meschine e miserabili non saranno infrante per sempre.

E sono venuto qui a Torino per dimostrare a questa città nobilissima tutta la mia simpatia, tutta la mia ammirazione. Qui è nato il Risorgimento, qui è nata l'Italia unita, libera, indipendente. Voi, o torinesi, non vi siete perduti d'animo quando avete perduto la capitale. Avete sentito per istinto infallibile della razza che la capitale era Roma, e Roma doveva essere. Ma voi avete sostituito alla regalità le mille ciminiere dei vostri stabilimenti. Ora è la capitale dell'industria italiana, qui è la città potente che lavora che porta i prodotti della sua industria in tutte le contrade del mondo. E voglio insorgere in vostro cospetto contro una calunnia che non so se sia più turpe e più stupida: parlino i vostri diecimila morti per dire che Torino ha fatto il suo dovere, che Torino non ha mancato al suo compito, che Torino è stata fedele alle sue tradizioni....

Una voce: E sarà sempre!

Mussolini, continuando:

Si, lo sarà sempre. Parlino i fatti delle vostre brigate, parlino gli alpini delle vostre montagne, parlino tutti coloro che hanno dato il sangue, che hanno dato la fede, il braccio alla Patria.

Ebbene, o torinesi, tutta l'Italia ha oggi ritrovato la sua anima, tutta la Italia oggi si raccoglie in uno spettacolo superbo di disciplina nazionale. Guai a colui che vorrà rompere questo spettacolo di disciplina. Guai a colui o a coloro che volessero ancora corrompere l'anima ingenua del popolo con favole idiote. Noi saremo allora inflessibili, severi, non daremo tregua. Non si creda che sotto questo redingote non ci sia ancora la camicia nera. Tutte le volte che gli avversari, sia in buona o in cattiva fede, lo credessero avranno la più immediata e la più energica delle smentite.

Noi, o fascisti, o cittadini, siamo come un esercito in marcia, esercito che è cosciente del suo dovere, che non si abbatte davanti agli insuccessi momentanei, ma tiene l'occhio fisso alla meta. Noi sentiamo che questo esercito è fiancheggiato dalla vostra simpatia. Come è stato vittorioso nelle battaglie di ieri sarà vittorioso nelle battaglie di domani. Viva Torino! Viva il Re d'Italia!

Fra gli umili artefici della guerra vittoriosa

L'on. Mussolini scende quindi nel Giardino reale ove i mutilati, i combattenti, le madri, gli orfani, le vedove dei Caduti coi gagliardetti e le bandiere, sono schierati a ferro di cavallo in un numero di parecchie centinaia. Il Presidente passa dinanzi a tutti. Molte madri, molti piccoli, molti mutilati e combattenti hanno le lagrime agli occhi, come stamane molta gente e al Municipio e in Piazza Castello, alla calda travolgente oratoria del Duce, piangeva commosso.

Il Presidente della Sezione dei combattenti di Torino, avv. Aldo Bettele, durante questa visita consegna al Presidente una magnifica targa modellata da Leonardo Bistolfi e pronuncia nobili parole dicendo tra l'altro, che i combattenti, con questo atto, intendono esprimere al Duce tutto il loro affetto, tutta la loro devozione e significargli che, in questa Torino regale, donde un secolo addietro partirono i primi palpiti della riscossa d'Italia, i combattenti tennere sempre ferma e viva la fiamma dell'amor di patria.

Il Presidente abbraccia l'oratore ed esclama: «Abbracciando voi io abbraccio tutti i combattenti».

Il gruppo piemontese dei volontari di guerra offre a Mussolini una bellissima pergamena inscrivendolo fra i suoi soci.

Il signor Roberti, delegato regionale dell'Associazione Nazionale dei mutilati, saluta il Presidente con un nobile discorso.

« A voi — egli dice — che al sacrificio sempre vi siete inchinato e che nel libro della vita avete saputo leggere i segni profondi ed eterni, mai venne meno la nostra fede, e questa fede oggi noi vi rinnoviamo con coscienza intera e in piena libertà. Proseguite la vostra dura fatica: l'Italia vi attese, l'Italia vi seguirà». Applausi vivissimi.

Anche il cav. Birsarelli, presidente della Sezione dei mutilati, manda un saluto al Presidente. Consegnandogli, a nome delle parecchie migliaia di mutilati del Piemonte, un anello, egli dice: «Questo anello è un modesto pegno del nostro amore, simbolo della fede che abbiamo in voi e che parlerà a voi la voce più grande, quella di tutti i mutilati d'Italia. L'anello porta un tralcio di rose. Queste rose rappresentano la nostra rifiorita giovinezza le cui spine voi avete, in gran parte, tolte».

Le parole, pronunziate in modo vibrante, dànno un vero senso di commozione in tutti i presenti.

L'omaggio delle orfanelle armene

La bella cerimonia si chiude con un episodio di alto significato politico internazionale. Allorchè il Presidente lascia il giardino reale per risalire nel palazzo della Prefettura, gli si fa intorno un numeroso gruppo di orfanelle dell'Orfanotrofio armeno di Torino accompagnate da alcuni preti armeni e da varie suore armene. Una bambina armena offre fiori al Presidente e in un eccellente italiano gli legge questo commovente ed eloquente indirizzo: «Duce vittorioso, perdonate se a nome delle suore nostre maestre e delle quattrocento orfane armene, figlie adottive d'Italia gentilmente ospitate in questa alma città di Torino, ci facciamo ardire di presentare a V. E. le più sentite azioni di grazia per la fine simpatia da voi dimostrata alla nostra povera nazione e specialmente alle suore nostre. Gradite, glorioso Mussolini, questi fiori, che vogliono simboleggiare l'ardente nostro voto a Dio onde voglia benedire e conservare voi come raggio di sole a grandi speranze, a sorriso della cara Italia, vindice di giustizia, impareggiabile nell'amore e nella carità. Noi armene di nazione, ma ormai italiane di cuore, facciamo eco al giubilo comune e gridiamo con entusiasmo: Evviva Mussolini!».

La mattinata ha lasciato in tutti la impressione che le accoglienze della capitale del Piemonte segnano una pagina indelebile e delle più solenni.

Nella famiglia giornalistica

Alle ore 14.45 il Presidente del Consiglio lascia la Prefettura e si reca alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, ove si trovano riuniti tutti i giornalisti torinesi e molti invitati.

Il Consigliere delegato, Martini, ha salutato con nobilissime parole il Duce, rievocando il suo glorioso passato di giornalista. (Mussolini, interrompendo: «Di cui ho ancora la nostalgia!»).

Il gr. uff. Martini continuando dice che l'Associazione della Stampa non fa della politica; ma essa è fiera di salutare e di ospitare colui che tiene il Governo con dignità e seppe anche nei recenti incidenti internazionali difendere la dignità della Patria. L'oratore augura al Presidente di difendere con uguale tenacia sempre gli interessi d'Italia ed invita tutti a gridare: Viva l'Italia. Il grido è ripetuto da tutti i presenti fra ovazioni interminabili.

L'on. Mussolini risponde poi ricordando l'intensità e le ansie della vita giornalistica ed aggiunge che la vita del giornalismo lo ha preparato alla vita di ministro, perchè ora a Palazzo Chigi ritrova quell'Italia che già conosceva da giornalista.

L'on. Mussolini dice che ripensa con nostalgia a quel piccolo foglio per cui passa la storia del mondo, le nobili gesta, i fattacci. Il giornalismo è una nobile passione per chi lo professa non per interesse ma per difesa di nobili passioni: per chi lo professa non per interessi, ma per la difesa di nobili idealità e il giornalismo piemontese ha tradizioni di alte idealità: basti ricordare Cavour.

Il Presidente del Consiglio ha calde parole di elogio per l'Associazione della Stampa piemontese e conclude affermando che sarebbe felice domani di tornare alle diuturne lotte del giornalismo.

Uno scroscio di applausi accoglie le parole del Duce.

100 mila persone assistono al Carosello militare

Alle 16 S. E. l'on. Mussolini si reca allo Stadium ove ha luogo uno carosello militare. Nello Stadium si ammassa una enorme folla di oltre 100 mila persone che accolgono il Presidente con una irrefrenabile esplosione di entusiasmo. Nel palco d'onore accanto a S. E. Mussolini va a sedere S. A. R. la principessa Letizia.

Ha quindi inizio il carosello militare. Lo spettacolo è di una bellezza e di una grandiosità impressionante. E' una festa di uniformi e di colori. I soldati indossano le antiche uniformi e alle esercitazioni partecipano anche soldati indossanti uniformi garibaldine. Gli ufficiali di cavalleria della scuola di Pinerolo eseguiscono evoluzioni ed esercizi ammiratissimi. Infine si assiste ad un combattimento moderno colle artiglierie e autoblindate, tanks, bombe a mano, aeroplani da bombardamento e da caccia. Cinque soldati rimangono feriti per lo scoppio anticipato di un petardo e vengono condotti al posto di medicazione. L'on. Mussolini manda subito a chiedere notizie di essi. Quando il carosello sta per finire, da ogni parte dell'immenso prato sbucano di corsa, come all'assalto, migliaia di camicie nere armate cantando «Giovinezza» accompagnate dal suono delle musiche che suonano inni patriottici. Si forma rapidamente un ammassamento, un quadro di truppe alpine, fanti, alpini e arditi, moderni garibaldini, camicie nere, tutti hanno al fucile bandierine tricolori. Il quadrato ha la fronte verso il palco ove si trovano il Presidente del Consiglio, la principessa Letizia, i ministri e le autorità. E' uno spettacolo di insuperabile effetto. Intanto centinaia di donne della Val D'Aosta, valdesi delle alpi, intona l'inno del Piave. Poi le camicie nere cantano l'inno di «Giovinezza». Il pubblico immenso acclama, si leva per l'aria u nrombo come di tuoni in cui ogni tanto spiccano poderosi alalà per il Duce. Il Presidente del Consiglio fa ordinare il silenzio che si ottiene subito come per incanto. L'enorme moltitudine che tra soldati e pubblico a secende a 100 mila persone, pende dal labbro del Duce.

Mussolini a grande voce grida: «Camicie nere, a chi Roma? a chi l'Italia, a chi la Vittoria?».

Risponde un formidabile «A Noi!».

Quindi l'on. Mussolini colla principessa Letizia e le autorità lasciano lo Stadium fra acclamazioni entusiastiche che si ripetono lungo tutto il percorso fino a piazza Castello. L'on. Mussolini si reca all'albergo Europa dove riceve molte rappresentanze mentre nella sottostante piazza una folla sempre crescente lo chiama al balcone con incessanti ovazioni. Il Presidente è obbligato ad affacciarsi per quattro volte suscitando un indescrivibile entusiasmo.

La lotta in Renania

A Magonza continuano le fucilate

BERLINO, 24.

Il «Wolff» riceve da Magonza: La popolazione ha appreso con grande sollievo i successi ottenuti dalla polizia tedesca contro i separatisti. Gli operai sono decisi a resistere con tutte le forze contro le mene separatiste. Lo scambio di fucilate continua; i negozi sono chiusi; il traffico è paralizzato; pattuglie di «spahis» perlustrano le strade; il servizio di ambulanza è in piena funzione. Il palazzo comunale è sbarrato dalle truppe francesi.

La prefettura di Treviri occupata dai separatisti

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Coblenza: I separatisti sono padroni della Prefettura di Treviri e della maggior parte degli edifici pubblici. I funzionari di Treviri, di Prum e di Buthburg si sono arresi al nuovo potere; a Bonn la polizia tedesca continua a far servizio sotto il controllo delle autorità militari francesi.

Serata calma ad Amburgo

BERLINO, 24.

Il «Wolff Bureau» ha da Amburgo: Eccetto piccoli scontri di poca importanza, la serata è stata calma. Verso mezzanotte sono arrivati l'incrociatore «Hamburg» nonchè mezza flottiglia di torpediniere.

La ribellione greca è stata domata

ATENE, 24.

Stanotte è stato proceduto ad una diecina di arresti di Metakisti militari e civili. Le ultime da Salonicco recano che gli ammutinati al comando del colonnello Ziras sono stati dispersi e il colonnello Ziras è fuggito.

Le Legioni friulane

per la commemorazione della Marcia su Roma

Il Comando della Legione «Tagliamento» ha emanato un Ordine di Servizio in cui sono comprese tutte le disposizioni relative alla partecipazione della Legione alle feste commemorative della Marcia su Roma che avranno luogo a Udine e Gorizia.

L'Ordine di Servizio dice:

« Le date storiche della vittoriosa Rivoluzione Fascista avranno nel Friuli solenni commemorazioni. La Legione Tagliamento, forte delle più agguerrite anime dei Fascisti, artefici della nuova Età, commemorerà al cospetto delle eroiche Fiamme sull'Altare della riconoscenza e dell'amore la eroica memoria in un rito particolarmente propizio.

« Dopo di avere colla funzione religiosa, in profonda meditazione, invocate le anime purissime dei suoi Morti, riceverà la sua nuova più alata Aquila dalle mani di valorosi Marinai Friulani che qui fraternamente la recano, con le drappelle che la Provincia Friulana risorta nella realtà intangibile del Fascismo le offre e col nastro tricolore dato dal Presidio di Udine con simbolico atto di fraterno legame.

« Il fiore dei fratelli Friulani dell'Isonzo sarà con noi il 28 in Udine e noi saremo colla Legione Isonzo il seguente giorno 29 in Gorizia; ad Udine ed a Gorizia la Milizia Friulana, armato presidio del Governo Fascista, in fraterna comunione con tutti i Fascisti della Regione, farà nuovamente sentire nell'ora dei ricordi la indomata, indomabile Fede e tutta la sua ardente passione nel servire la grande causa oggi come ieri come sempre intatta nelle oneste e fiere nostre coscienze.

« I gloriosi Mutilati e Combattenti Friulani, gli artefici della prima grande vittoria che il Fascismo ritornò in dignità e valore in tutto il suo indistruttibile spirito, assisteranno alla elevazione spirituale che è anche suprema liberazione ed alta comprensione della mèta verso la quale debbono volgere tutti i figli migliori d'Italia ».

E' quindi disposto, in base agli ordini del Prefetto del Friuli, che domenica 28 corr. le sei Coorti formanti la Legione Tagliamento, nella loro formazione organica, con i propri Comandanti ed al completo; i Reparti autonomi alle dirette dipendenze del Comando di Legione e tutti i signori Ufficiali a disposizione si troveranno per le ore 9 schierati sul Piazzale di Porta Aquileia. Al centro l'Aquila scortata dalle gloriose Medaglie d'Oro, vanto ed onore della Legione, e seguita dal plotone della R. Marina: l'Alfiere, prima della consegna, sarà un marinaio.

Alle 9.30 il Console comm. Russo assumerà il Comando della Legione.

Ciascuna Coorte recherà le sue Fiamme gloriose, affidandole ai più umili e più valorosi artefici della Rivoluzione e chiamando a scortarle quanti più degnamente e gloriosamente rappresentano lo Squadrismo fascista.

Tutti indistintamente vestiranno la grande uniforme, calzoni grigio-verdi, camicia nera con fez nero, decorazioni, armamento prescritto. I signori Ufficiali, che dovranno tutti portare il fez nero prescritto, indosseranno la sciarpa azzurra. La camicia nera è il richiamo più simbolico della gloriosa falange della Rivoluzione e deve rendersi ad essa l'omaggio e l'onore nell'ora dei dolci e fieri ritorni.

Il Rito Religioso sarà celebrato dal Cappellano della Legione Decurione Monsignor Giacomuzzi che provvederà anche alla benedizione dell'Aquila nuova.

Circa i mezzi di trasporto sarà provvisto convenientemente alla formazione di treni speciali: l'Aiutante Maggiore in prima darà tempestivamente le comunicazioni del caso ai Comandi interessati. Resta fin d'ora preciso che i dipendenti Comandi cercheranno di facilitare in ogni modo il trasporto dei Fascisti non Militi, rannodando in un unico amplesso lo spirito vivo ed il braccio del Fascismo Friulano!

L'Ordine di Servizio reca anche il condono di tutte le punizioni disciplinari che colpiscono i Militi dipendenti.

Con doveroso atto di onore saranno, dopo la Messa al Campo, solennemente distribuite ai Militi che l'hanno guadagnate nella Grande Guerra le medaglie al valore assegnate.

Dall'alba del 28 a tutto il 31 le Caserme della Legione e delle Coorti e Centurie esporranno le bandiere; la Caserma della Legione accenderà luci di festa e la Fanfara suonerà la ritirata.

La sera del 28 e la notte sul 29 la Legione pernotterà in Udine d'onde muoverà al mattino del 29 per Gorizia.

L'Ordine, che porta la firma del Console Comandante, così termina:

« Camicie Nere della Legione Tagliamento!

« Stringetevi più ardenti di passione in falange invitta ed invincibile! Passerete belli e ridenti, cantando le canzoni della più dolce poesia, della più forte Rivoluzione e leverete coi canti i vostri gridi di speranza e di propositi!

« Per l'Italia, per il Duce suo, per la nostra Patria grande nella nobiltà dei suoi dolori, supremamente forte nella grandezza delle sue glorie! ».

ABBONAMENTI
Anno L. 45 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 18

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22 ottobre).

Plezzo — Regolamento tassa cani — Approva.

Gorizia — Contributo per il riassetto della scuola industriale — Approva.

Oppachiasella — Sussidio continuo a Marusic Francesco — Appr. pel 1923.

Villesse — Adesione al Consorzio prov. antitubercolare — Approva.

Tarvisio — Adesione al Consorzio provinciale per la fondazione di una Borsa di studio — Approva.

Tarvisio — Adesione al Consorzio provinciale antitubercola — Approva.

Camporosso in Val Canale — Regolamento per la detenzione e tassa cani — Approva.

S. Croce — Idem. — Approva.

Rifemberga — Idem. — Approva.

Tribussa Superiore — Idem. — Approva.

Sauris — Idem. — Approva.

Cassacco — Modifica tassa bestiame — Approva.

Valvasone — Regolamento Polizia mortuaria — Approva.

Budoia — Idem. — Approva.

Cividale — Ospedale Civile - Vendita casa in via del Patriarcato, 9 — Approva.

Ragogna — Gratificazione al Contabile dell'Ufficio avviamento al lavoro — Non approva.

Spilimbergo — Sussidio cura marina ed alpina a bambini poveri — Approva.

San Vito al Tagliamento — Collocamento a riposo custode del carcere mandamentale — Approva.

Castions di Strada — Revisione indennità caro-viveri — Approva.

Chions — Idem. — Approva.

Sequals — Sussidio farmacia — Rinvia.

Buttrio — Rinnovazione e decurtazione cambiale alla Cassa di Risparmio — Approva.

San Giorgio di Nogaro — Bilancio preventivo 1923 — Autorizza.

San Daniele — Acquisto azioni della Società anonima per la costruzione del Teatro — Non approva.

San Martino al Tagliamento — Prestito di L. 40.000 — Approva.

Moruzzo — Bilancio 1923 — Rinvia.

Colloredo di Montalbano — Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare — Approva.

Sedegliano — Contrattazione prestito cambiario — Approva.

Palazzolo dello Stella — Bilancio 1923 — Approva.

Udine — Domanda aumento di un quarto dell'aliquota dei dazi di consumo 1924 — Approva.

Paluzza — Utilizzazione boschi comunali — Approva.

Barcis-Andreis — Revisione capitolato organico sanitario — Limitatamente al 1922.

Palazzolo dello Stella — Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare — Rinvia.

Plezzo — Idem. — Approva.

Arba — Bilancio 1923 — Rinvia.

Cimolais — Concorso finanziario per l'Asilo Infantile — Rinvia.

Battaglia della Bainsizza — Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare — Rinvia.

Cormons — Idem. — Approva.

Oltresonzia — Idem. — Approva.

S. Maria la Longa - Romans - Talmassons - Zuglio - Cavasso Nuovo - Camporosso - Capriva - Medea - Zoppola - S. Quirino - Moraro - Bertiolo - Carlino - Spilimbergo — Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare — Approva.

Perteole — Idem. — Approva.

Malborghetto — Idem. — Rinvia.

Lauco — Idem. — Approva.

Treppo Grande — Addizionale Comunale su redditi di R. M. per l'anno 1923 — Approva.

Corno di Rosazzo — Sovraimposta sui redditi di R. M. — Approva.

Forni di Sopra — Adesione al Consorzio prov. antitubercolare — Appr.

Prata di Pordenone — Bilancio 1923 — Approva.

Forgaria — Bilancio 1923 — Rinvia.

Cassacco — Bilancio 1923 — Autorizza.

Feletto Umberto — Bilancio 1923 — Autorizza.

Precenicco — Bilancio 193 — Autorizza.

Cimolais — Mutuo di L. 54.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del Cimitero del Capoluogo — Approva.

Ampezzo — Mutui per la costruzione degli edifici scolastici — Approva.

Porpetto — Bilancio 1923 — Approva.

Spilimbergo — Mutuo suppletivo di L. 109.000 per costruzione edificio scolastico del capoluogo — Approva.

Prata di Pordenone — Canale navigabile nel Noncello — Approva.

Nimis — Bilancio 1923 — Approva.

Ravascletto — Utilizzazione boschi — Approva.

Gonars — Tre ricorsi contro la tassa esercizio — Si accoglie in parte 2 ricorsi; si respinge 1.

Gonars — Ricorso Calaone Silvio contro la tassa eserciizo — Si accoglie in parte.

Gonars — Ricorso Berro Pietro contro tassa esercizio — Si respinge.

Gonars — Ricorso Gattesco Fiorinda contro tassa esercizio — Si accoglie in parte.

Gonars — Ricorso Candotti Enrico contro tassa esercizio e rivendita — Si accoglie in parte.

Gonars — Ricorso Brunetti Antonio contro tassa esercizio — Si accoglie in parte.

Gonars — Ricorso Stradalini Giuseppe contro tassa esercizio — Si accoglie in parte.

Gonars — Ricorso Colaone Silvio rio contro tassa esercizio — Si accoglie in parte.

Faedis — 11 ricorsi contro la tassa famiglia — Si accoglie in parte 5 ricorsi; si respingono gli altri 6.

Zuglio — Strada Fielis-Bueda — Approva.

Cividale — Giardino Infantile - Compenso alla maestra assistente signorine Peressotti — Approva con riserva.

Gonars — Ricorso Candotto Francesco — Accoglie in parte.

San Vito al Tagliamento — Modifiche alla tassa d'esercizio — Rinvia.

San Vito di Fagagna — Modifica regolamento tassa cani — Approva.

Sacile — Regolamento affissioni — Approva.

Basiliano — Determinazione tassa di licenza sui pubblici esercizi — Approva.

Platischis — Rettifica tabella tassa cani — Approva.

Forni di Sotto — Revisione tassa bestiame — Approva.

Spilimbergo — Tassa sulle insegne — Approva.

Paluzza — Assicurazione fabbricati contro gli incendi — Approva.

S. Quirino — Installazione apparecchio telefonico — Approva.

San Daniele del Friuli — Implanto apparecchio telefonico nella residenza municipale — Approva.

Rifemberga — Regolamento polizia municipale — Approva.

Treppo Grande — Approvazione regolamento tariffa per la pesa pubblica — Approva.

Gemona — Regolamento tassa sul valore locativo — Approva.

Moruzzo — Riforma tariffa della tassa vetture — Approva.

Gemona — Collocamento in pensione dell'insegnante Confessi Maddalena — Approva.

Buttrio — Modifica tabella tassa cani — Approva.

Romans d'Isonzo — Regolamento polizia rurale — Approva.

Bicinicco — Introduzione categorie intermedie nella tariffa tassa famiglia — Approva.

Reana del Roiale — Sussidio scuole di disegno di Vergnacco — Approva con riserva.

Forni Avoltri — Concessione di contributo allo Schi Club — Non approva.

San Daniele del Friuli — Annuo assegno ai veterani delle Patrie Battaglie — Approva con riserva.

San Vito al Tagliamento — Lavori fatto all'Asilo Fabbrici — Approva.

Faedis — Spese mantenimento linea telefonica — Approva.

Battaglia della Bainsizza — Regolamento polizia municipale — Appr.

S. Spirito della Bainsizza — Regolamento polizia municipale — Approva.

Sesto al Reghena — Illuminazione pubblica di Versiola — Approva.

Merna — Regolamento tassa cani — Approva.

S. Spirito della Bainsizza — Regolamento tassa cani — Approva.

Marano Lagunare — Svincolo cauzione prestata mediante il sig. Boscolo Giuseppe — Approva.

Porcia — Contributo per il servizio automobilistico Pordenone-Motta — Rinvia.

Cordovado — Asilo Infantile Cecchini - Esecuzione lavori — Approva.

Pordenone — Monte di Pietà - Bilancio 1922 — Approva.

Pocenia — Bilancio preventivo 1923 — Autorizza.

Castions di Strada — Bilancio 1923 — Autorizza.

Cercivento — Bilancio 1923 — Autorizza.

Clauzetto — Bilancio 1923 — Autorizza.

Palazzolo dello Stella — Bilancio 1923 — Autorizza.

Da PORDENONE

L'OPERA del COMMISSARIO PREFETTIZIO nei dieci mesi di amministrazione

PORDENONE, 24.

L'avv. Gino Mazzerelli, che ha retto sagacemente e amorevolmente le sorti di questo Comune per dieci mesi, ha reso conto della sua opera con una elaborata relazione resa più interessante ed attraente da qualche vivace spunto polemico e che fu presentata alla nuova Amministrazione fascista al momento dell'insediamento.

Riassumiamo brevemente la relazione stessa letta alla presenza dell'Illustrissimo Signor Prefetto comm. avvocato Pisenti, dei nuovi Consiglieri comunali e di numeroso pubblico, per dare un'idea adeguata della importanza della missione egregiamente esplicata dall'avv. Mazzerelli.

Egli esordisce con un inno alla vittoria delle urne, che con suffragi mai raggiunti nelle precedenti elezioni politiche ed amministrative, ha mandato al governo del Comune il fior fiore della cittadinanza, rappresentata da giovani energie promettentissime, da professionisti provetti e stimati, da persone probe di ogni categoria sociale di cui la città di Pordenone non avrà che a lodarsi.

Fa quindi un raffronto fra la situazione lusinghiera di oggi e quella oscura e torbida del 1920, quando dominava la «bestia trionfante», e lo slancio della gioventù che ha combattuto, il fervore e la volontà della generazione che ha compreso la necessità della guerra ed ha sofferto per essa, è uno spirito nuovo di idealità patriottica e di attività fascista che entra nel Comune.

Il Fascismo pordenonese — dice lo avv. Mazzerelli — ha dato un esempio non facilmente obliabile di forza consapevole e di civiltà e il Comune di Pordenone ha risposto con un fervore di consensi che lo mette fra gli italianissimi.

Con parola fiorita rievoca l'eroico sacrificio dei due giovani caduti a Pordenone nella cruenta lotta contro il bolscevismo: Arturo Salvato e Pio Pischiutta, soggiungendo che la vittoria di oggi è un rito, una celebrazione lirica di volontà indomabile ed una vittoria dello spirito. E tuttociò è tanto più rimarchevole quando si pensi che appena tre anni fa nella stessa aula consigliare si auspicava alla imminente vittoria del socialismo, si inneggiave a Lenin e si dichiarava «che ogni atto dei nuovi amministratori dovrà sopratutto inspirarsi all'interesse del proletariato e dovrà portare il sigillo della fede socialista, abbattendo ogni ostacolo che al cammino del partito del lavoro si frapponesse ad opera di avversari e di autorità».

Il Commissario entra quindi nella parte espositiva della sua relazione e riconosce pubblicamente che gli impiegati dipendenti da questo Comune son tutti degni di stima e di rispetto per attitudini e per operosità e per il loro attaccamento al dovere. Tributa pure parole di encomio al Segretario capo in cui riconosce di aver avuto un collaboratore retto e giovevole.

Per ottemperare alle disposizioni recenti che richiamavano tutti gli enti pubblici ad una revsione rigorosa del personale dipendente, e tenuto conto che il lavoro interno si è alquanto ridotto e va meglio riordinandosi, ha operato una revisione parziale dell'Organico eliminando alcuni avventizi e quattro vigili nonchè un commesso daziario, riducendo in tal modo il numero del personale allo stretto necessario.

Dal lato finanziario la riforma del corpo dei vigili, consistente nella riduzione dei vigili urbani a sei, ed alla soppressione del posto di direttore, ha realizzato per l'esercizio in corso una economia di L. 15.650 che salirà nell'anno successivo a L. 41.260.

Le economie risentite dal Comune per la eliminazione degli avventizi non strettamente necessari, la eliminazione dell'inserviente all'Ufficio di Leva, di due maestre dell'Asilo di Torre, ammontano per l'esercizio in corso a lire 29.733,75, cosicchè insieme con la precedente dei vigili l'economia complessiva per quest'anno sale a L. 71 mila circa.

Bilancio preventivo.

Anche per il bilancio il Commissario si è inspirato ai principi regolatori del fascismo subordinando gli interessi privati al bene generale affinchè il bilancio del Comune dovesse vivere di vita propria senza falsi miraggi o ipotetiche provvidenze e senza giochi di abilità buoni solo ad ingannare i gonzi.

Il bilancio preventivo del 1923 ha portato questo Comune in piena normalità facendo dimenticare gli anni precedenti in cui sovvenivano contributi ed altre provvidenze straordinarie. Ha dovuto affrontare pertanto le più gravi difficoltà perchè mentre è venuto a cessare il finanziamento statale di circa 300 mila lire il Comune ha dovuto addossarsi la non lieve spesa per la manutenzione stradale, per circa L. 52.000 che fino al 1922 stava a carico della Provincia.

Così pure il Commissario ha affrontato un altro importante problema che da tempo aspettava la sua soluzione; ha unificato cioè tutte le passività vecchie in un unico debito che ascende a circa 450 mila lire contraendo un unico mutuo, ad eque condizioni, con la Banca di Pordenone.

D'altra parte, occorrendo fronteggiare queste maggiori spese, ha dato un giro di torchio alle tasse comunali spremendo un nuovo notevolissimo gettito dal dazio consumo, ottenendo così quel pareggio che era indispensabile ma pur tanto difficile da conseguirsi.

Situazione finanziaria.

Impellenti necessità e vecchi impegni esigevano che il Comune annullasse parecchi debiti e a ciò il Commissario ha provveduto saggiamente giovandosi di economie effettuate con attento studio sui vari articoli del bilancio e di introiti di cassa superiori alle previsioni. Per tal modo alla fine dello scorso anno furono pagati debiti per la somma di L. 213.693. Nell'anno in corso i pagamenti eseguiti ammontano a L. 114.170.

Contemporaneamente ha portato il suo attento esame su tutti i cespiti di entrata che bisognava aumentare a qualunque costo e perciò ha operato una attenta revisione dei ruoli delle tasse di famiglia e di esercizio e rivendita, ottenendo in pari tempo una migliore perequazione come lo dimostra il fatto che i ricorsi di quest'anno sono stati molto minori di quelli dell'anno scorso.

Da relazione del modo seguito nella compilazione delle tariffe che hanno servito di base per l'accertamento delle tasse allo scopo di giustificare quelle che parevano ed erano anche effettivamente delle percentuali esagerate, tollerate dalla eccezionalità degli anni passati.

Ora però che i tempi e i fattori economici vanno sistemandosi verso un assetto di normalità è quanto mai opportuno apportare una riduzione nella misura dei redditi per poter continuare a realizzare i cespiti attuali.

L'avv. Mazzerelli propugna la necessità di ridurre le tariffe per la tassa di esercizio allo scopo di adeguare la tassazione alla consistenza reale del reddito per motivi di sincerità amministrativa e di utilità finanziaria. Non c'è nessuna ragione che chi realizza un reddito superiore alle 5 mila lire, sia egli un venditore ambulante, un bracciante od uno spazzino, non debba pagare una piccola tassa corrispondente.

Egli si dilunga nella illustrazione di questi concetti e in correlazione propone ed enuncia una tariffa nuova per la tassa di esercizio e per la tassa di famiglia che ritiene potrebbe recare giovamento alla finanza comunale.

Dazio consumo.

Per colmare, come si è detto, la grave lacuna derivante dal mancato finanziamento governativo di circa 300 mila lire, il Commissario ha escogitato un ritocco della tabella daziaria e lo ha attuato istituendo il dazio sulle gazose, sui sifoni e sulle acque minerali da tavola con le tariffe vigenti in altri Comuni. Inoltre ha istituito il dazio sui dolciumi ma in pari tempo ha escluso dai ritocchi le carni macellate perchè costituiscono ormai un genere di grande consumo e quasi di prima necessità. Ha pure aumentato il dazio sulle bevande vinose alcooliche gravando specialmente su quelle di alta gradazione.

Egli ritiene però che più vantaggiosamente il dazio consumo per questo Comune potrebbe essere appaltato ad una impresa privata.

Beneficenza.

Il bilancio del Comune è gravato assai, forse troppo, dalla beneficenza pubblica poichè oltre alle spedalità ed ai medicinali ai poveri, ha a suo carico quasi per intero la Congregazione di Carità, non avendo questa un proprio patrimonio di una certa importanza.

Il Commissario dispose affinchè i medici fossero parchi nel rilascio delle ricette per i poveri specialmente se molto costose ed effettuò una revisione rigorosa dell'elenco dei poveri riducendone notevolmente il numero. La revisione dell'elenco dei poveri erasi dimostrata necessaria ed urgente di fronte al sistema usato in precedenza che si era prestato a non pochi favoritismi.

Un problema che andrebbe risolto radicalmente è quello delle spedalità, le quali hanno gravato negli anni antecedenti e gravano tutt'ora in modo troppo sensibile.

Il Commissario si è dilungato a questo punto facendo richiamo a lunghi carteggi intercorsi con l'Ospedale Civile, i quali potranno agevolmente illuminare la nuova Amministrazione, se voglia studiare a fondo il problema ospitaliero e ricercarne la più efficace soluzione

Fa altresì un breve cenno alla Congregazione di Carità, dalla quale pure assunse l'Amministrazione in seguito alle dimissioni del cessato Consiglio, e tributa un elogio all'attivo segretario cav. Antonio Brusadin.

Istruzione pubblica.

Appena fu noto il R. Decreto 11 marzo 1923 N. 685 per effetto del quale la R. Scuola Tecnica di Pordenone veniva ad essere trasformata in Scuola Complementare, aderendo alla richiesta di una cospicua rappresentanza di cittadini decise di istituire un Istituto Tecnico comunale intitolandolo al glorioso eroe pordenonese «Guido Monti», medaglia d'oro. La istituzione incontrò il generale favore della cittadinanza comprovato dal numero degli alunni che (oltre cento) avevano chiesto l'iscrizione ai corsi i quali avrebbero senz'altro avuto inizio col 16 di ottobre ed a tal uopo era stato predisposto l'arredamento necessario delle aule e la nomina del personale insegnante.

Se non che con successivo decreto 6 ottobre del Ministro della P. I. venendo a modificarsi l'ordinamento delle Scuole Complementari, il Commissario ritenne di dover chiedere la istituzione presso la R. Scuola Complementare locale di un corso integrativo, il quale dà modo agli alunni di accedere all'Istituto Superiore.

Varie.

Riferisce quindi su vari altri provvedimenti che qui si enunciano soltanto per economia di spazio.

In seguito al deterioramento dell'ala di ponente del Cimitero centrale, dispose per il divieto di accesso alle tombe della stessa ordinando lo studio per la costruzione di nuove tombe da eseguirsi direttamente dal Comune il quale, al contrario di quanto è stato praticato in precedenza, provvederà a cederle ai richiedenti.

Provvide a mettere in efficienza il locale precedentemente destinato a pubbliche latrine e a tal uopo incontrò la spesa di L. 20.832, già pagate.

Conseguentemente nominò i due custodi disciplinando il servizio con apposito regolamento.

Liquidò la partita ancora sospesa della selciatura e pavimentazione del Corso Vittorio Emanuele incassando i contributi dovuti dai frontisti.

Liquidò le vecchie pendenze con la Ditta Marchetti e con la Ditta Fratelli Salice provvedendo ai pagamenti che erano sempre rimasti insoluti.

Sorvegliò ed eccitò in tutti i modi la Associazione Veneta delle Cooperative appaltatrice dei lavori per il nuovo edificio scolastico; ma purtroppo ha dovuto urtare contro ostacoli e remore di ogni sorta, tanto che l'edificio, che infallibilmente avrebbe dovuto essere pronto per l'apertura di questo anno scolastico, è ancora molto lontano dal suo completamento.

Le ragioni della lentezza deprecata sono molteplici, ma il Commissario le ha sintetizzate in una scarsità di energia da parte della Direzione dei lavori e di buona volontà da parte della Impresa: per ciò la nuova Amministrazione avrà subito un nuovo campo di attività.

Il finanziamento dell'opera a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti non è ancora intervenuto, quantunque il Ministero della P. I. abbia dato qualche affidamento.

Altra partita sospesa, gravosa, è quella relativa ai lavori e alle contabilità del Noncello per il tempo in cui ebbe l'esclusiva direzione l'ing. Augusto Mior. Anche qui è corso un lungo e complicato carteggio fra il Comune, il Genio Civile e la Prefettura ed ora è a questo punto che si attende il giudizio del Genio Civile su vari collaudi inerenti ai lavori compilati dall'ing. Ferrari dell'Ufficio Provinciale delle Bonifiche.

Quando il Genio Civile avrà presentate le sue risultanze relative a questo collaudo, il Comune potrà finalmente farsi corrispondere la rata di saldo.

* * *

Terminata la relazione della sua complessa opera, con parole alate eleva il pensiero al Governo d'Italia oggi fortunatamente retta da Benito Mussolini.

Comparando la giornata feconda e serena che noi viviamo alle ore torbide e tragiche di ieri, esalta l'immane attività e il nuovo rigor di vita che segnano le caratteristiche del Governo Fascista ed innalza un inno alle risorte fortune d'Italia.

Conclude esprimendo la più viva fiducia anzi la certezza che il nuovo Consiglio e la nuova Giunta del Comune di Pordenone avranno l'esatta visione del compito che loro spetta e con illuminata saggezza governeranno degnamente e fruttuosamente la nobile città di Pordenone.

Da CIVIDALE

Beneficenza.

Ci scrivono, 24:

In morte del signor Rosso Luigi, pervennero alla locale sezione dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di guerra, le seguenti offerte:

L. 10 dal sig. Luigi Moschioni di Udine — L. 10 dal sig. Zanollini Cesare — L. 55 dagli amici del figlio Romeo.

A favore del fondo Casa di Ricovero in morte del suddetto:

Moschioni Luigi di Udine L. 20 — Angeli Angela ed Italia L. 5.

A favore della Congregazione di Carità in morte del suddetto:

Moschioni Luigi di Udine L. 10. — In morte di S. E. Girardini: Treleani Pio L. 10.

Da AVIANO

L'esito delle elezioni amministrative.

Ci scrivono, 22:

Le elezioni amministrative avvenute ieri hanno fatto sortire vittoriosa la lista di maggioranza composta di elementi nazionali.

Sono riusciti Consiglieri per la maggioranza i signori:

Della Puppa Agostino — Policreti ing. Antonio — Policreti avv. Carlo — Mazzega Giovanni — Polo Peruchin Pietro — Mazzega Fabbro Agostino — Wassermann Coriolano — Berti Ottone — Mazzega Fabbro Giovanni — Ferro co: Giovanni — Polo Grillo Gio. Batta — Cristofori on. Antonio — Redolfi Riva Angelo — Tassan Toffolo Giovanni — Redolfi Fagara Marco — Bonassi Giovanni — De Pianto Agostino — Venturelli Marco — Fabris Giovanni — Bertoldi dott. Gio. Batta — Trevisan Luigi — Lupieri Vincenzo — Fabbro Gio. Batta — Gislon Liberto.

Per la minoranza sortirono eletti i signori:

Tassan Got Angelo — Tassan Gurle Luigi — Mazzega Umberto — Tassan Caser Angelo — Tassan Valentino — Mazzega Sbovata Giuseppe.

La lista di maggioranza ha avuto una buona votazione e il primo eletto ha conseguito 678 voti.

L'affluenza alle urne fu ottima poichè i votanti furono 808 e cioè il 67 per cento degli elettori.

Nella settimana prossima sarà convocato il nuovo Consiglio comunale per la relazione del Commissario e per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Da BUIA

Le feste del 21 e 22 a Buia.

Ci scrivono, 23:

Ringraziamo vivamente Giove Pluvio, che, pur mostrandosi imbronciato verso i miseri mortali, fu però benigno colle nostre feste che riuscirono, bontà sua, animatissime e divertenti.

I due numeri del programma che attrassero maggiormente il pubblico furono la grande «manifestazione ginnico-musicale, e il ballo al Tabeacco».

Mercè l'opera disinteressata e cordiale degli amici di S. Daniele, potemmo avere fra noi la società ginnastica e la società «pro S. Daniele» colla filarmonica per darci uno svariato programma ginnico-musicale. Il programma, lungo e laborioso, fu dato nella piazza di Santo Stefano e l'esecuzione fu così perfetta e i diversi esercizi così pronti e svariati, da suscitare nel pubblico vere esplosioni di approvazioni. Anche la Banda si distinse e suonò alla perfezione.

Il maestro istruttore dei ginnasti sig. Antonini che fu l'ideatore e il direttore di questa manifestazione e che seppe ottenere successi così lusinghieri, fu continuamente applaudito.

Al Tabeacco gran ballo; l'orchestra diretta dall'esimio maestro Amilcare Molinari, suonava magnificamente e la ressa al ballo fu enorme fino al lunedì mattina.

Ieri, lunedì 22, seconda giornata di festeggiamenti e mercato mensile. Il vasto piazzale del foro boario era zeppo di animali. I detentori di bestie erano accorsi allettati, oltre che di concludere buoni affari, dalla probabilità di vincere un premio. Difatti alle ore 11,30 furono sorteggiati tre premi: uno di 100 lire col N. 9608; uno di 50 lire col N. 12733; e uno di 25 lire col numero 12722.

Alle ore quattro del pomeriggio, dopo un concerto della banda locale, si estrasse la lotteria pro monumento ai Caduti di guerra. Il primo premio, un vitello, fu vinto col N. 256; il secondo, un aratro, fu vinto col N. 985; il terzo, un orologio d'oro da donna, fu vinto col N. 65 — il quarto, una irroratrice, fu vinto col n. 532; il quinto, un vestito da uomo, fu vinto col N. 615; il sesto, un vestito da donna, fu vinto col N. 1613; il settimo, 5 bottigli di Marsala, fu vinto col N. 1100.

Alla sera ballo popolare al Tabeacco.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Pro Monumento Caduti in guerra.

Ci scrivono, 24:

Per i giorni 28 ottobre 1 e 4 novembre, dal comitato Pro Monumento Caduti in guerra, è organizzata una grandiosa pesca di beneficenza Pro Monumento ai Caduti in guerra con numerosi e ricchi premi.

Per tale occasione la Società Sportiva Sangiorgina ha indetto un torneo di calcio da disputarsi nei detti giorni; eliminatorie il 28 ottobre, 1. novembre semifinale e il 4 novembre finale.

Primo premio: un'artistica coppa con diploma di primo grado e undici medaglie d'argento ai giuocatori. — Secondo premio: medaglia grande vermeille con 11 medaglie di bronzo ai giuocatori e diploma di secondo grado.

Corse podistiche piane su pista nel giorno 4 dalle ore 13 in poi su percorso di m. 400, m. 1500, m. 3000.

Premi. Primi arrivati: medaglia d'oro e diploma; secondi: medaglia vermeille e diploma; terzi: medaglia d'argento e diploma; quarti: medaglia d'argento grande e diploma; quinti: medaglia di bronzo e diploma.

Le gare sono libere a tutti i non federati; iscrizione L. 30 per il torneo e L. 3 per le corse.

Inoltre vi saranno concorti musicali getto di palloni aereostatici. Chiedere programmi alla S. S. S. e al presidente di essa insegnante Coretti Giuseppe.

Ringraziamento

La Famiglia IEJRI GUGLIELMO nell'impossibilità di rivolgersi a quanti singolarmente vollero con la loro presenza rendere l'estremo omaggio all'amatissima signora

LUIGIA CRISTOFOLI SCOLZ

esterna loro i sensi della più viva gratitudine.

S. Giorgio Nogaro, 23 ottobre 1923.

Casa di Ricovero di Udine

AVVISO D'ASTA.

Sono da vendere i seguenti beni immobili:

Case in Via Pracchiuso N. 77 interno 1, 2, 3, base d'asta L. 45.000.

Case in Via Pracchiuso N. 69 base d'asta L. 10.000.

L'asta, a schede segrete avrà luogo l'8 novembre alle ore 10 antimeridiane.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio segreteria della Pia Casa.

Il Presidente: I. Rubbazzer.

Da TOLMEZZO

La fiera protesta dei Combattenti

Il «Giornale di Udine» ha pubblicato ieri la squilibrata lettera rivolta dall'Arcidiacono di Tolmezzo al Commissario Prefettizio di quella città, in risposta ad un invito di partecipare alla riunione del Comitato pro Parco della Rimembranza e Ricordo dei Caduti in Guerra, e nella quale lettera, come si ricorda, il predetto Arcidiacono si dichiara offeso: «invitare un sacerdote cattolico — egli scrive — a una festa o meglio a preparare una festa che ha almeno l'apparenza di una festa pagana, dove i nostri gloriosi caduti, nettamente cattolici, sono ricordati con un cerimoniale ugualmente pagano, personificati in una pianta, quasicchè fossero già cancellati dal cuore, francamente non mi va. Sento una invincibile ripugnanza ad intervenire onde mi tengo per iscusato».

Neanche dirlo che queste madornali parole hanno suscitato un impeto di sdegnosa sorpresa nella famiglia dei Combattenti friulani.

Siamo infatti informati che ieri il Prefetto avv. Pisenti ha ricevuto il Presidente della Sezione Combattenti di Tolmezzo, cav. Sillani, il quale, accompagnato dal sig. Tonini della Federazione Friulana Combattenti, ha consegnato al Prefetto il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti - Sezione di Tolmezzo;

presa visione della lettera rivolta dal Rev. Mons. Arcidiacono di Tolmezzo al Commissario Prefettizio del Comune e dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Comitato Pro Parco della Rimembranza e Ricordo ai Caduti del Comune di Tolmezzo;

delibera

di richiamare l'attenzione dell'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia del Friuli sugli atti di cui sopra e sulle circostanze che possono aver contribuito a prepararli;

facendo presente che l'indignazione dei Combattenti è trattenuta soltanto dalla certezza che l'Autorità saprà per intervenire prontamente nei confronti di chi spudoratamente insulta il patrimonio più intimo dei Combattenti, che è il culto per i Compagni Caduti».

Da PORDENONE

Ufficio comunale del Lavoro e collocamento.

Ci scrivono, 23:

Si avvisa che l'Ufficio comunale del Lavoro e del collocamento ha trasferito la sua sede in Corso Garibaldi n. 24.

Esso si occupa con speciale attenzione dell'applicazione delle leggi sulle assicurazioni sociali e dell'espletamento di ogni pratica che con le leggi stesse abbia attinenza (Assegni in caso di morte, pensioni per invalidità o vecchiaia ecc.) Fornisce ogni notizia relativa alla richiesta e alla disponibilità di mano d'opera.

Provvede, nell'ambito del Comune, al collocamento dei disoccupati (operai ed operaie di tutte le industrie, agenti privati, mutilati ed invalidi di guerra) raccogliendo e registrando in appositi elenchi tutte le richieste e le offerte di mano d'opera.

Cura la raccolta, la compilazione e l'inoltro delle domande di sussidio per disoccupazione ed in genere tutte le pratiche relative alla legislazione sul lavoro.

Il Re al nuovo Consiglio comunale.

Al saluto di omaggio inviato all'atto del loro insediamento dal Sindaco co: dott. Arturo Cattaneo e dal Consiglio comunale, S. M. il Re ha risposto ringraziando della cortese manifestazione e ricambiando cordialmente il gradito saluto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un lavoro artistico.

Ci scrivono, 24:

Nella vetrina del negozio di manifatture del signor G. Batta Tamburlini è esposto un magnifico portafiori in ferro battuto eseguito nell'officina meccanica del sig. Giovanni Vendramini di S. Vito al Tagliamento su disegno del prof. Ernesto Zinetti. Detto lavoro è di accurata e fine esecuzione e merita il plauso generale.

L'orologio che non va.

L'unico orologio pubblico che sta sulla torre campanaria continua a segnare male. In questi giorni dalla mattina alla sera è capace di rimanere indietro anche 30 minuti.

A questo proposito furono altre volte mossi giusti lagni ma nessun rimedio fu preso al riguardo.

Che si pensa?

Da POZZUOLO DEL FRIULI

La solenne inaugurazione del Vessillo dei Combattenti di Carpeneto

CARPENETO, 24.

Dopo una lunga ed accurata preparazione da parte del Comitato pro-Asilo, Monumento ai Caduti per la Patria si può veramente dire che domenica scorsa Carpeneto ha vissuto una giornata piena d'entusiasmo e di fede patriottica. Gli archi maestosi ed artistici, i manifesti, ed il tricolore ad ogni finestra, imprimevano negli animi tutti, il segno della grandiosità della festa.

Il corteo.

Alle ore 10.30 i combattenti con bandiera, preceduti dalla banda e dalle scolaresche si recavano in un imponente corteo alla cerimonia per la benedizione della bandiera offerta dalle donne del paese.

Dopo il rito religioso, prende la parola il Rev.mo Parroco De Monte, per esaltare il valore ed il sacrificio del Combattente italiano. Quindi autorità, rappresentanze e popolo escono dalla chiesa ed in corteo si muovo verso il palco appositamente eretto nel centro del paese, dove dovrà svolgersi la cerimonia. Tutti i cittadini sono presenti all'inaugurazione. Le autorità ed i vessilli prendono posto assieme ai combattenti sul palco che è ricoperto da fascie tricolori.

La gentile signorina, Maria Ellero, madrina della bandiera si fa avanti e con voce chiara nell'atto di consegnare all'alfiere il vessillo, pronuncia parole appropriate ricordanti la trepidazione di tutte le donne italiane per la sorte della Patria e dei suoi figli eroici.

Mentre la banda di Pozzuolo intona l'inno Reale, e la scolaresca, molto bene educata dalla infaticabile e benemerita maestra signorina Maria Antonini, canta l'inno alla bandiera, il glorioso mutilato Monticoli Giuseppe riceve la bandiera.

Tutti i presenti e specialmente le madri e vedove di guerra sono commosse e sul loro volto si scorgono le lacrime.

I DISCORSI.

Geometra Persello.

Prende quindi la parola il Segretario del Comitato signor geom. Sante Persello che, a nome dei Combattenti di Carpeneto e del Comitato promotore, ringrazia le Autorità e le rappresentanze intervenute a dare maggior carattere di solennità alla cerimonia e ricordando il triste periodo dell'invasione ed il sacrificio delle nostre popolazioni, ringrazia le donne amorose che con tanto senso di riconoscenza hanno voluto rendere omaggio a coloro che cooperarono e che sparsero il loro sangue per una Italia più grande. Ricorda ai Combattenti il sacrificio della guerra e li incita a perseverare ed a stringersi intorno alla bandiera per sempre innalzarla ove la Patria lo richieda.

L'oratore così conclude il suo discorso: Combattenti! Dobbiamo mutare il nostro simbolo in un culto. Il ricordo delle glorie millenarie di nostra gente e delle glorie nostre di ieri, la visione delle glorie future verso le quali l'Italia finalmente forte e temuta nel mondo, avanza con passo sicuro e con volontà ferrea ed incrollabile.

Vivi applausi salutano la chiusa del discorso.

Vittorio Mambrini.

Il signor Vittorio Mambrini, presidente della Sezione Combattenti di Pozzuolo, segretario del fascio, porta il saluto dei compagni di fede e di sacrificio e con la sua eloquente parola ricorda la cerimonia che contemporaneamente si sta svolgendo a Parma ove 500 gagliardetti, scortati da trentamila lavoratori del braccio e della mente, percorrono le vie della città, rinnovando il giuramento di fedeltà al Duce e Capo del Governo nazionale. Ricorda il dovere che incombe su ogni buon combattente nel momento attuale, in cui la Nazione sta acquistando nel mondo il posto che la storia le ha assegnato, riassume con alate parole l'azione particolarmente svolta dall'on. Mussolini per la valorizzazione dei diritti morali e materiali dei sacrifici dei combattenti, con l'esaltazione completa del valore spirituale e religioso del grande popolo italiano.

«E a questa riunione di animi a cui fan corona il «dovere» e la «fede», le donne di Carpeneto offrono, oggi ai Combattenti d'Italia assieme al loro sorriso più bello, il vessillo che porta i medesimi colori delle gloriose e lacere bandiere che ci guidarono ancora ed ovunque nelle opere serene di lavoro e di pace».

Vivissimi applausi e congratulazioni.

Cav. Antonio Candussio.

Il Commissario Prefettizio cav. Antonio Candussio prende la parola e con voce vibrante pronuncia il seguente magnifico discorso che riportiamo integralmente:

«Amici e Concittadini di Carpeneto!

E' la prima volta che io vi parlo pubblicamente in Carpeneto, e — ciò non ostante — mi sento a tutto mio agio, ed in tale stato di cordialità, quasicchè mi trovassi in famiglia. Anche qui, in Carpeneto, fu combattuta quella battaglia che di Pozzuolo prese glorioso nome. Anche qui, dagli eroici cavalieri di «Genova» e di «Novara» e dagli invitti fanti di «Bergamo» fu conteso, a palmo, a palmo, col sangue, il sacro suolo della Patria, nel triste ottobre 1917.

Carpeneto è legata a Pozzuolo da interessi comuni, da comuni affetti, da storia e gloria comuni!

Il Cormor che, nelle sue irruenti piene, ci divideva, ora non ha più possa contro il nostro concorde, operoso amore: un ponte, saldo come la nostra volontà, ci unisce per sempre.

Sono già quindici anni, che Carpeneto, con Reale Decreto, legava le sue sorti a quelle del Comune di Pozzuolo. E voi, concittadini di Carpeneto, dovete gratitudine per codesto collegamento morale e materiale, dovete gratitudine verso un Uomo che ha sempre diletto il suo Paese di un amore disinteressato, senza pose, e senza riposi ed oblii, che tanto diede e dà, e nulla mai volle, nè vuole, nel suo troppo modesto riserbo.

Ma Carpeneto conta ancor molti altri cittadini volonterosi e bravi: egli no han voluto degnamente, civilmente, fattivamente ricordare i lor cari Caduti per una più grande Italia.

Vedo qua, a me d'accanto, una bandiera nuova, fiammante, che garrisce, benedetta oggi dal sacro rito, al vento d'Italia libero; e ne vedo un'altra, doppiamente benedetta, e dal pio sacerdote e dal bacio di un vostro compaesano, da lui donata, col suo ultimo vitale sospiro, alle scuole del natio borgo.

Quel supremo gesto è di uno di vostra gente: umile contadino e soldato, martire ed eroe: Gelindo Ramotti! Egli è oggi con voi, con noi, presente in ispirito!

La bandiera, che voi oggi inaugurate, è semplice e triplicemente bella, ne' suoi colori d'Italia. Ma, perchè non porta scritto nessun motto: nè sul nastro, nè nel campo bianco? Quel voluto silenzio è eloquente: «Noi di Carpeneto siamo italiani e ci vantiamo di esserlo, e gli alberi di questa bandiera saranno sempre tali, al di fuori e al di sopra di ogni competizione, di ogni partito, di ogni spirito, più o meno «campanilistico». Voi direte sempre, all'ombra di quella bandiera, e fissando ne' suoi fulgidi tre colori i vostri sguardi:

«Siam cittadini per te d'Italia!».

Seicentomila morti difendono ora i confini della Patria, e di là non si passa. Certi nostri fratellastri volevan bensì calpestate quelle sacre salme dalle orde innumeri ed inanimi della santa Russia di Trotzki.... ma quattro milioni di Combattenti — armi in pugno — facevan veglia d'onore al seicentomila commilitoni caduti; ma tremila giovinette camicie nere s'immolarono, ardite e fedeli, sulle piazze d'Italia; ma un Uomo, un condottiero, un gigante del pensiero e della azione tutti ci guidava alla vittoria finale e conclusiva col suo possente braccio: Benito Mussolini!

Cittadini di Carpeneto!

Con la bandiera, voi inaugurate oggi una pesca di bei doni, e col ricavo voi concorrerete a fondare in paese un Asilo-Monumento. Ho detto concorrerete, giacchè so che altri ha di già fatto cospicue offerte. Sia ricco o povero, benedetto sia chi dà per un'opera sì altamente civile e patriottica. Date, date all'infanzia nostra cara. Educhiamo i cittadini italiani di domani. Ve lo diciamo noi Combattenti che siamo i portavoce dei morti d'Italia. Non si vive di solo pane: ma sì, e sopra tutto, di spirito e di religioso amore.

Anche di religione! Noi vogliamo grande in Italia e dovunque la religione cattolica: la rispettiamo e la facciamo rispettare. Non si può essere fascisti, se non si è in tal modo religiosi, coi fatti e con l'esempio. I sacerdoti che divisero con noi i sacrifici della guerra, benedicano ora l'opra feconda nostra di pace!

Ricordiamo le parole del Redentore. Accarezzando le bionde testoline dei fanciulli, con la Sua divina voce suadente, Ei diceva: «Sinite, sinite parvulos venire ad me»!

Lasciate, lasciate che i piccoli figli d'Italia vengano all'Asilo, pel quale il Comune di Pozzuolo — come per l'altro Asilo infantile del capoluogo — avrà sempre un soccorrevole amore. E non soltanto il Comune lo avrà, sì anche il Governo Nazionale, che non indarno è tale.

Ma prima date voi, e vi verrà dato! Benedetto sempre sia chi dà secondo le sue forze, con animo puro. Benedetto il ricco e benedetta la povera vedovella!».

Il discorso è stato più volte interrotto da applausi ed alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Il Parroco infine portò un saluto agli Eroi che dalla guerra non tornarono ed ebbe parole di esaltazione per tutti i Combattenti.

Fu applaudito.

Dopo i discorsi la scolaresca nuovamente ha cantato la Canzone del Piave accompagnata dalla banda, e quindi la cerimonia ebbe termine.

Nel pomeriggio si svolsero alcuni giuochi e l'estrazione della lotteria pro Monumento che tanto divertì il numeroso pubblico convenuto anche dai paesi vicini.

Da CORMONS

Inscrizioni liste dei poveri.

Ci scrivono, 24:

Il Commissario Prefettizio invita tutti i capi famiglia che credono avere diritto all'assistenza sanitaria e alla cura medica gratuite, a volersi iscrivere nell'elenco dei poveri, presentandosi da oggi a tutto il 15 novembre p. v. al Municipio (stanza n. 24) dalle ore 9 alle 11.

Le domande verranno vagliate dall'apposita commissione e l'elenco rimarrà definitivo a cominciare dal 1. gennaio 1924.

Per la morte dell'on. Girardini.

Anche a Cormons fu molto sentita la perdita di S. E. l'on. Girardini, dove contava molti amici ed ammiratori tutti memori dell'interessamento da Lui sempre addimostrato per i bisogni della città.

Il Commissario Prefettizio bene interpretando il dolore di tutta la cittadinanza ha inviato un telegramma di condoglianze al sindaco di Udine.

In Pretura.

(Udienza 22 ottobre 1923).

Simonuttig Francesco da Cormons, imputato di lesioni contro la propria madre guarite in 15 giorni; assolto per mancanze di prove.

— Visintin Antonio da Cormons, imputato di minaccia a mano armata e omessa denuncia d'armi; condannato a tre mesi di reclusione per omessa denuncia della rivoltella ed assolto per le minacce.

— Bruzzighin Antonio da Medea, imputato di minacce a mano armata; assolto per totale infermità di mente.

— Nadale Ugo da Cormons, imputato di incustodia di un cane di sua proprietà che morsicò la bambina Cechin Virginia guarita in 10 giorni. Assolto per inesistenza di reato.

— Tomat Giuseppe da Cormons, imputato di diffamazione in danno di Romanut Maria. Assolto per la diffamazione e condannato per ingiuria a giorni 10, danni e spese.

Echi di uno scontro automobilistico.

Lo stato del maresciallo Piccaglia, rimasto ferito nello scontro fra la sua motocicletta ed un'automobile, vanno gradatamente migliorando, tanto che è scongiurato il pericolo che minacciava di dover amputargli la gamba.

Al ferito vadano i nostri migliori auguri.

Esami felicemente superati.

In questi giorni il cav. Enrico Franceschi comandante la legione dell'«Isonzo», ha sostenuto a Firenze gli esami da Console M. V. S. N. ottenendo la massima votazione.

Al nostro Console le nostre sentite congratulazioni.

Da TEOR

Per la festa del 4 novembre.

Ci scrivono, 24:

Il Commissario Prefettizio di questo Comune signor Attilio Barnaba nell'intento di dare la dovuta solennità alla festa nazionale del 4 novembre p. v. sta predisponendo il programma e prendendo gli accordi colle autorità civili e religiose per la buona riuscita della cerimonia.

Frattanto ha inviato ai Parroci una lettera per esporre il desiderio che in tal giorno venga celebrata nelle singole chiese parrocchiali una messa funebre a suffragio degli Eroi caduti durante la recente guerra italo-Austriaca.

Uno speciale appello è stato rivolto ai Presidenti delle Associazioni Combattenti, al Segretario Politico del Fascio e al Comandante della Milizia Volontaria perchè la loro fattiva cooperazione si esplichi presso i loro associati e gregari al fine di ottenere il massimo ordine e disciplina.

Verrà in tal giorno affisso un manifesto invitante i cittadini a partecipare al tributo di affetto e di riconoscenza verso i nostri gloriosi Caduti che diedero la loro vita in olocausto alla Patria.

Salvo modifiche che fossero ritenute indispensabili apportare, il programma per il capoluogo di Teor resterebbe così fissato:

Ore 9: Ricevimento delle Autorità ed Associazioni in Municipio.

Ore 10: Cerimonia funebre nella chiesa parrocchiale.

Ore 11: Corteo al Monumento ai Caduti.

Ore 14: Distribuzione di attrezzi da lavoro ai Combattenti bisognosi.

Ore 18: Illuminazione del Monumento e pellegrinaggio dei fedeli.

Per le altre frazioni si confida che i maggioritari si costituiscano in comitati locali allo scopo di solennizzare nel miglior modo possibile l'anniversario della Vittoria e della Liberazione.

Da PERCOTTO

A Zaneto...

Ci scrivono, 24:

Sul n. 42 della «Bandiera Bianca» sotto il titolo «Agli amici d'oltre mare» è apparso un articolo, firmato «Zaneto», che se da una parte esalta il valore di alcuni percottesi, certo che dall'altra offende la parte sana del paese.

Questo signor Zaneto ha forse venduta la dignità?

Va bene, è stato il tempo in cui socialisti e pipisti erano alleati e tutti lo sanno; ora, io domando se queste mene sono sorte di nuovo.

A Percotto pare di sì, giacchè il parroco Zaneto chiama comune amico il signor Domenico Peressini noto social-comunista. Sarà amico dei suoi proseliti, ma di chi ha un po' di buon senso no.

Caro Zaneto, continua a fare delle poesie in friulano che riesci abbastanza bene, ma lascia stare la politica che sarebbe ora, giacchè quello che dicesti due anni fa all'unico fascista di Percotto si può ora applicare sul tuo conto: «tanto ci va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino».

Un percottese.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese - Treviso F. C.

Domenica 28 corrente, sul campo sportivo di Via Mentana, alle ore 14.30 si svolgerà l'incontro di campionato tra l'A. S. U. e il Treviso F. B. C.

La squadra cittadina scenderà in questa formazione:

Sernagiotto, Tosolini, Canciarutti, Mulinaris, Bonino, Liuzzi II, Gerace, Miconi, Moretti, Bellotto, Semintendi.

Riserve: Di Biasi, Schiffo, Liuzzi.

A seguito nostro comunicato di ieri, riguardante gli esami ad aspiranti arbitri, le domande devono essere indirizzate al signor Ugo Storez presso A. Sportiva Udinese.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Mercoledì 24 ottobre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	747·1	747.c	746·3
Pressione al mare	757.8	757·8	756·9
Temperatura	18·0	19·o	19·6
Umidità (0-100)	90	89	76
Vento Direzione	S O	S O	S
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 20,1
Temperatura minima: 16,4
Acqua caduta: mm. 13,6

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 767, coste Libiche
Pressione minima: 727, sulla Scozia

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli e moderati meridionali; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura stazionaria e sopra la normale

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 24. (per telegrafo).

Francia 131,25 — Londra 100.65 — America 22,35 — Svizzera 398 — Amsterdam 860 — Rumania 10 — Praga 66,25 — Vienna 0,03125 — Jugoslavia 26.40 — Belgio 112.50

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 77,90
Consolidato 5 per cento 89.15.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1098 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 100.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Commissione Reale

L' Ufficio Stampa della Commissione Reale Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli. Erano presenti i commissari signori: Ciani cons. Francesco, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Gortina capitano Giuseppe, Ravazzolo Arturo e Tullio co. comm. avv. Francesco.

Una lapide ricordo all'on. Girardini

Dopo elevate parole di commemorazione pronunciate dal Presidente, la Commissione deliberò su proposta dello stesso Presidente di apporre nell'atrio del Palazzo Provinciale una lapide con medaglione che ricordi l'opera prestata da S. E. Girardini alla Provincia, sopratutto per la unificazione del Friuli.

La Commissione adottò inoltre le seguenti altre deliberazioni:

L'inaugurazione del ponte di S. Caterina

Deliberò di interessare il Comitato Friulano Pro Orfani di Guerra perchè voglia assumere la definitiva gestione dell' Orfanotrofio Femminile di Gradisca.

Deliberò di dare incarico all' Ufficio Tecnico Provinciale di prendere gli opportuni accordi con la Ditta costruttrice per la inaugurazione del Ponte di S. Caterina che avrà luogo domenica prossima nella ricorrenza del primo anniversario della Marcia su Roma.

Una epigrafe storica al ponte della Delizia

Deliberò di apporre sulla lapide commemorativa dei morti sul ponte del Tagliamento della Delizia la seguente epigrafe dettata dal dott. comm. Gualtiero Valentinis:

Ai fratelli
dalla guerra travolti
nel memorando esodo di un popolo
periti sull'esploso ponte
vendicati sul Piave

nel sesto anniversario
il Friuli risorso
MCMXXIII

Prese atto delle comunicazioni fatte dal commissario on. co. di Caporiacco circa i risultati del convegno seguito giovedì scorso in Gorizia fra i rappresentanti delle Provincie del Friuli e di Trieste per la valutazione delle realità di ragione dell'ex Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Deliberò di addivenire all'acquisto di uno stabile in San Daniele da adibirsi ad uso Caserma dei R.R. C.C. di quella Stazione.

Nomina di funzionari.

Nominò in via interinale il signor Ermenegildo Beraldo al posto di macchinista per il Gabinetto di Fisica presso il Liceo Scientifico di Udine; il signor Brunone De Candido al posto di Assistente alla Cattedra di Fisica presso il detto Istituto, ed il sig. Baldini rag. Antonio Angelo al posto di Segretario presso il Liceo stesso.

Provvide alla designazione dei delegati in seno alle tre Commissioni mobili di arruolamento costituite dal Consiglio Provinciale di Leva a senso del R. Decreto 27 maggio 1923 N. 1309.

Prese atto delle dimissioni del dottor Santangelo Giuseppe dal posto di Medico di Reparto del Manicomio Provinciale.

Provvide al completamento della Giunta per la revisione delle liste dei giurati per il Circondario di Tolmezzo con la nomina a membro della Giunta stessa del signor D' Orlando Lorenzo di Tolmezzo.

Concretò la retta da corrispondere all'Amministrazione dell Ospedale Civile di Sacile per il mantenimento e cura dei maniaci ricoverati in quella succursale a carico della Provincia a partire dal 1.o gennaio 1924.

Deliberò di aderire al Congresso Nazionale per l'espansione economica e commerciale all'estero che avrà luogo nel prossimo novembre in Trieste.

Trattò infine numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio Provinciale.

Per gli iscritti alla leva sulla classe 1904

Gli inscritti appartenenti al Comune di Udine devono presentarsi all'esame personale ed arruolamento innanzi al Consiglio di Leva del Friuli, nella sua sede — Palazzo del Tribunale - Vicolo Porta — nei giorni ed ore sottoindicati:

Dall' 1 al 100 il 24 novembre 1923 alle ore 9 — dal 101 al 200 il 26 novembre alle ore 9 — dal 201 al 300 il 28 novembre alle ore 9 — dal 301 al 400 il 29 novembre alle ore 9 — dal 401 al 500 il 1.o dicembre alle ore 9 — dal 501 all'ultimo il 3 dicembre alle ore 9.

Coloro che non si presentassero nel giorno e luogo stabilito, senza provare di esserne legittimamente impediti, incorreranno nella dichiarazione di renitenza.

Poichè presso il Consiglio di Leva sarà fatta anche la predisignazione per le varie armi e specialità di servizio, gli inscritti sono invitati a produrre al momento della visita tutti i documenti e certificati professionali di cui si trovano in possesso.

Gli inscritti riceveranno fra giorni i rispettivi precetti personali, e coloro che credono di aver titolo alla riduzione di ferma dovranno al più presto dichiararlo alla Sezione Demografica Municipale (Ufficio Leva e Servizi Militari) per l'allestimento delle pratiche all'uopo necessarie.

Assemblea Agenti e Impiegati

L' Unione Agenti ed Impiegati Privati ricorda a tutti i soci e non soci che questa sera alle 20.30 si terrà nella sede sociale di Via Ginnasio 16, la annunciata assemblea straordinaria per discutere circa l'applicazione della legge sulle otto ore in città e provincia.

Dato l'interessante argomento da trattarsi, i preposti all' Unione nutrono fiducia di numeroso intervento.

Per la costituzione di Subconsorzi di distribuzione del Ledra.

Siamo informati che è avvenuta in questi giorni la consegna al Consorzio Ledra-Tagliamento da parte dell' Ufficio Provinciale delle Irrigazioni di tutte le iniziative e gli atti relativi alla costituzione di Sub-Consorzi di distribuzione.

In questa circostanza è doveroso rilevare l'opera di propaganda e di organizzazione svolta dall'Amministrazione Provinciale, ed in particolar modo dal Direttore del prelato Ufficio, ingegner cav. Lionello Ferrari.

Il seme gettato dovrà fruttificare, anzi ha dato, già in questo primo anno di intensificate distribuzioni, ottimi frutti.

Occorrerà che il Consorzio Ledra-Tagliamento perseveri nella strada ormai segnata e che tanto beneficio dovrà portare alla nostra regione.

La questione è di troppo interesse, perchè noi non facciamo nota la seguente circolare che il Consorzio Ledra-Tagliamento, ribadendo i suoi propositi per l'avvenire, ha inviato ai Sub-Consorzi già costituiti:

« Col giorno 20 di questo mese questo Consorzio ha assunto dall' Ufficio Provinciale delle Irrigazioni e Bonifiche tutte le iniziative per la formazione di Consorzi Irrigui e loro tutela.

« Nel mentre ci riserviamo di esaminare in breve con tutta la possibile cura la specifica situazione di codesto Consorzio, ci mettiamo fin d'ora a disposizione della S. V. Ill.ma per tutto quanto potesse occorrerLe.

« Sarà certamente noto alla S. V. il programma di riforme e di sviluppo che è stato deliberato dalla Assemblea Consorziale del 9 agosto u. s.

« Di tale programma i Sub-Consorzi irrigui regolarmente costituiti e funzionanti formano uno dei presupposti fondamentali.

« Sono pertanto certo che la intima collaborazione fra codesto Consorzio ed il Ledra-Tagliamento, che potrà andare a formarsi, e che è sino ad ora mancata per la forza delle esteriori circostanze, potrà essere causa dei più fecondi risultati a vantaggio di tutti.

« In tale fiducia porgo alla S. V. Ill.ma i sensi della mia più alta considerazione.

Il Presidente: SPEZZOTTI ».

Per le classi serali elementari IV e V

Allo scopo di ottenere l' insegnamento delle classi IV e V. elementari serali a quegli alunni che intendessero di frequentarle, s' invitano i padri di famiglia o chi per essi ad una riunione che si terrà la sera di sabato 27 corrente nella sala superiore dell'Albergo «Al Telegrafo» in Vico Caiselli.

Per ragioni di economia, quest'anno la Giunta municipale aveva deciso di non aprire il predetto corso serale; tuttavia se il numero delle richieste sarà tale da poter dare inizio a detto corso, la Giunta cercherà di venire incontro ai desideri dei richiedenti.

Questo diciamo per informazioni assunte.

Agli Amici della musica

La ripresa dei Concerti di questa simpatica istituzione non poteva essere più indovinata.

Un complesso artistico di pura marca italiana, composto di artisti di primo ordine veramente: il «Trio Fiorentino» dei fratelli Nucci, ormai noto ai migliori pubblici d' Italia.

Nel programma figura il più autorevole compositore moderno finlandese Sergio Rachmaninow col «Trio Elegiaco», uno dei nostri più forti compositori di musica da camera Ildebrando Pizzetti con la finissima «Sonata in La» per pianoforte e violino, ed uno dei più grandi maestri tedeschi Johannes Mrahms con il famoso «Trio in Si maggiore».

Questo concerto, così interessante per il suo programma, avrà luogo il 31 del mese corrente alle ore 21 nella sala del Moderno (Via Aquileia 1), e l' ingresso sarà riservato ai soli soci e possessori di tessere supplementari.

Quanto prima avrà luogo un altro concerto e del quale parleremo non appena ci sarà noto il programma.

Concorso Mostre di Vetrine

Cominciano ad affluire all' Unione Agenti ed Impiegati — organizzatrice di questo concorso, le comunicazioni di premi assegnati, da Enti pubblici e privati.

Oltre alla grande medaglia d'oro assegnata dalla Associazione Negozianti ed Esercenti, anche la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione ha assegnato un'altra medaglia d'oro. Se tutti gli Enti risponderanno come i due sopracitati avremo un bel numero di ricchi premi i quali certo saranno disputati fra i non pochi concorrenti.

Chiarimenti circa l'orario delle 8 ore

La Camera di commercio, in risposta ad un suo quesito, ha ricevuto dall' Ispettorato Capo Circolo della industria e del lavoro in Brescia, Autorità competente per l'applicazione della legge sulle 8ore di lavoro, ha dichiarato che, a suo parere, a termini dell'art. 12 del Regolamento sulla limitazione dell'orario di lavoro, se l'orario adottato per lo stabilimento è unico, dovrà essere affisso l'orario con la indicazione numerica del personale occupato, se è diverso per i vari reparti o disimpegnato a squadre, dovranno essere indicati i diversi orari con l' indicazione dei reparti che li praticano e del numero degli operai in ciascuno di essi occupato. Occorre quindi soltanto l' indicazione numerica e non quella nominativa degli operai.

Sindacato vetturini

Ci comunicano:

I soci del Sindacato Vetturini sono invitati all'assemblea che si terrà venerdì 26 corrente all'Albergo al Telegrafo.

Costituzione Associazione Nazionale fra le famiglie dei Caduti.

Il Comitato Provvisorio per la costituzione della Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Caduti in Guerra, di cui a R. D. 19 aprile 1923, che avrà la prerogativa di rappresentare e tutelare presso il Governo gli interessi morali e materiali dei Congiunti dei Caduti, invita le Famiglie dei Caduti che intendono far parte di detto Ente di fare pervenire alla sede della Associazione Friulana Madri e Vedove dei Caduti in Guerra — Casa del Combattente — la propria adesione prima della fine del corrente mese.

Lapide a Giusto Muratti

La Presidenza della Società Veterani e Reduci da tempo ha assunto la iniziativa per una lapide a ricordo del benemerito patriota Giusto Muratti e dalla aperta sottoscrizione risulta che un decoroso atto si potrà effettuare in marmo, sul prospetto della casa da Esso abitata e dove morì, in Via Zanon, 1.

Ora il Presidente di detta Società invita la Commissione costituita da pochi amici e commilitoni di Lui per deliberare in argomento all' assegnazione dell'opera all'artista, ad una seduta nel giorno di lunedì 29 corrente alle ore 20.30 presso la Camera di Commercio, allo scopo di fissare quanto occorre in proposito.

Allievi premilitari del corso 1922

Tutti gli allievi che hanno eseguito l'esperimento finale del I e del II corso premilitare 1923, sono interessati a presentarsi all' Ufficio del signor Piccinini — Udine, Via Jacopo Marinoni N. 12 — per conoscere l'esito degli esami e per ricevere le comunicazioni riguardanti il ritiro dei documenti.

Liceo Scientifico

A coprire la cattedra di disegno del nostro R. Liceo Scientifico, con recente decreto, è stato chiamato il professor arch. Riccardo Bartolomasi, già vincitore del concorso al posto di professore aggiunto all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Il prof. Bartolomasi giunge fra noi preceduto da ottima fama, anche perchè autore di parecchie pregiate opere d'arte, tra le quali il monumento eretto ai caduti della città di Parma.

Tramvie del Friuli

L'assemblea costitutiva della Società «Tramvie del Friuli», che doveva aver luogo domani, è stata rimandata a lunedì 29 corrente ore 14, anche per poter farvi partecipare i nuovi sottoscrittori che in questi giorni hanno aderito numerosi.

Sindacato dipendenti enti locali

Domenica 28 ottobre alle ore 10 precise, seguirà nella sala del Teatro Cecchini (via Cavallotti), gentilmente concessa, l'assemblea della Sezione di Udine (primo e secondo Mandamento) del Sindacato Dipendenti Enti Locali del Friuli, per procedere alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Offerte pro orfani di guerra di Rubignacco

Offerte pervenute pro Orfani di guerra in Rubignacco per onorare la memoria di S. E. l'on. avv. gr. uff. Giuseppe Girardini: Magistrati del Tribunale e R. Procura di Udine: Domini avv. cav. Umberto, presidente L. 50 — Zozzoli avv. cav. Antoni Giulio, presidente S. L. 20 — Turchetti avv. cavaliere Giuseppe, giudice L. 10 — Pampanini avv. cav. Camillo, giudice lire 10 — Minesso avv. Angelo, giudice L. 10 — Di Pietro avv. Francesco, giudice L. 10 — Serra avv. Nicola, giudice L. 10 — Bagarello avv. Ettore, giudice L. 10 — Santomaso avv. Vittorio, giudice L. 10 — Pezzotti avv. cav. Umberto, Procuratore del Re L. 20 — Castellano avv. Giorgio L. 10.

Cancellieri del Tribunale e Segretari della Procura del Re: Cav. Cabriui Domenico, cancelliere capo L. 10 — Bertuzzi Giuseppe, cancelliere L. 5 — Malipiero Alberto, cancelliere capo lire 10 — Faleschini Francesco L. 5 — Scodellari Umberto, Segretario capo L. 10 — Scapaticci Francesco, segretario L. 5.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dell'onorevole avv. Giuseppe Girardini: Pagnutti Gino L. 5 — Romano nob. Romano L. 5 — Blasoni Eurico L. 5 — cav. uff. Francesco Minisini L. 100.

Pecile gr. uff. Domenico e signora L. 50 — Pitotti dott. Giuseppe L. 20.

Nuovo orario dell' autocorriera Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Beneficenza

All'Associaz. Friulana Madri e Vedove Caduti ha offerto lire 20 la signora Elisa Doria Gregorutti nell'ottavo anniversario della morte del proprio marito Medaglia d'oro Gregorutti capitano Piero.

Per iscrivere nel libro d'oro della Dante Alighieri il nome dell'on. Girardini, il dott. Domenico Dorigo offre L. 10.

Oblazioni pervenute al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» per onorare la memoria del comm. dott. Carlo Marzuttini: Iacuzzi Ito L. 5 — Dalla Pozza Pio L. 5.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone — Arrosto di maiale o fegato — Contorno. Sera: Tagliatelle alla bolognese — Manzo brasato — Contorno.

L'inizio delle lezioni nelle Scuole Medie

Sabato p. v. 27 corrente alle ore 9 avranno principio le lezioni in tutte le R.R. Scuole Medie cittadine.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

"GIUDA„ di F. V. Ratti

«Giuda», la novissima tragedia di F. V. Ratti è stata giudicata dal nostro pubblico, ieri sera.

Che cos'è «Giuda»? Il tormento dell'anima di un poeta. Di un poeta vero. Di un poeta e non di un letterato. Quello che gli è sgorgato d' improvviso in due mesi: quello che si è fatto carne artistica, l' ha cercato con l'anima ingenua in vent'anni di dolore e di lotte. L' ha cercato sul mare, nei deserti africani, sotto le stelle, nelle pianure dell'America, nei cieli lontani. Non sui libri. L' ha cercato sui campi di battaglia, l'ha raccolto dalla voce dei morenti, dinanzi ai misteri delle vittorie e delle sconfitte. L' ha vissuto interamente. E ha visto, con l'anima, con la fantasia. Il tormento della nostra vita: angoscia nostra collettiva, simile, ma diversa dell'eterna angoscia umana, che è sul limitare del vero, per esser sempre ricacciata, che come Giuda urla disperatamente: «Che cosa è la Verità? Perchè mi hai dato, o Dio, questa piccola cosa che è il cervello umano, che sa chiederla, che deve chiederla, e non sa trovarla?», è diventato non più freddo filosofema, che fa penare la mente, è diventata verità artistica, esasperata, cozzo violento e tragico di persone vive, più alto ancora: duello superbo fra l' Uomo-Dio e l'uomo semplice, in uno volgimento teatrale imponente.

Giuda, qui, non si riabilita. Giuda è in primo luogo un simbolo; Giuda non si riabilita, nè nulla vien tolto alla tradizione che deve rimanere quale era.

«Giuda» di Ratti si redime da sè e non sarà dannato, ma salvo per l'eternità. Perchè l'autore non concepisce che Gesù, il quale è perfezione Suprema, e dalla cui morte deriva il suo potere universale nei secoli, fondi il suo trono sulla morte degli altri. Il sacrificio di Gesù deve presupporre la finale salvazione di tutti e quindi, anche di Giuda il cui atto obbrobrioso fu necessario perchè, nei secoli, il nome di Gesù fosse benedetto.

La concezione del Ratti è audace e pericolosa: prima di ristabilire in una luce nuova la tradizione questa è capovolta per dare più profondo il senso della verità della tragedia dell' Uomo-Dio.

Il lavoro, naturalmente, è formidabilmente pesante e certe situazioni corrono il rischio, se la presa di una attenta interpretazione si allenta, di far ridere anzichè meditare.

Ci dispiace, ad ogni modo, di non poter dare il sunto della tragedia che del resto è stato largamente distribuito dall' Impresa.

Il successo, per parte del pubblico che affollava il Sociale, è stato abbastanza costante. Ottima l' interpretazione di Alessandro Salvini. Bene gli altri.

Stasera «Edipo Re», di Sofocle.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio per questioni d' interesse

Presidente: Dolci — P. M.: avv. Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Turchet Luigi di Domenico, nato nel gennaio 1904 a Porcia di Pordenone, detenuto dal 6 agosto 1922, è imputato di avere in Talparedo di Porcia il 5 agosto 1922 a fine di uccidere e mediante colpo di corpo contundente (palo di ferro) al capo, cagionato la morte di Turchet Cosimo Angelo di lui zio, d'anni 74.

L'accusato Turchet Luigi è difeso dagli avvocati Bellavitis e Franceschinis.

Viol Adelaide, vedova dell' ucciso, e Turchet Antonio, figlio parti lese, si sono costituiti P. C. con l'avv. Bertacioli.

Interrogatorio dell'accusato.

A domanda del Presidente, l' imputato risponde che nel 2 agosto 1922 il di lui zio andò a falciare l'erba in un campo che era in contestazione fra gli eredi Turchet. Il padre dell' imputato lo rimproverò e gli chiese da chi aveva avuto il permesso di recarsi in quel campo, e l'interrogato rispose che il permesso se l'era preso da solo. Per quel giorno vi fu qualche altro contrasto, e tutto finì lì.

Tre giorni dopo, il 5 agosto, il contrasto fu ripreso. Erano presenti il padre dell' imputato, Antonio Turchet figlio di Cosimo Angelo (il morto) l' imputato e qualche altro parente.

Si venne a parole, l' imputato dice di essere stato minacciato e di essersi dovuto difendere.

L' imputato dapprima si difese con la roncola contro il cugino Antonio. Quest'ultimo venne poi con un palo di ferro; l' imputato si sarebbe difeso e nella generale colluttazione avrebbe strappato il palo di ferro al cugino e, involontariamente, colpito lo zio Cosimo Angelo.

(La rissa fu causata dalla divisione dall'eredità del vecchio Turchet. Tutti i beni vennero divisi regolarmente eccettuata una boschetta, rimasta in contestazione).

L' imputato dice che col palo di ferro egli voleva dare un colpo sulle spalle di Antonio Turchet (figlio del morto), che potè fuggire ed invece fu colpito lo zio Cosimo Angelo, venuto in difesa del figlio, minacciando l' imputato con un legno.

I testi.

Vengono interrogate le parti lese: Adelaide Viol, vedova del morto e Turchet Antonio, figlio.

Segue l' interrogatorio dei parecchi testi, che si prolunga fino a mezzogiorno. L' udienza viene sospesa e si riprende alle 14.30.

Nell' udienza pomeridiana venne esaurita l'escussione dei rimanenti testi e furono letti alcuni atti inerenti alla causa.

Il Presidente diede quindi lettura dei quesiti.

L'avv. Bellavitis chiese che fra i quesiti vengano posti: la legittima difesa, l'eccesso di difesa e subordinatamente l'omicidio preterintenzionale.

L' udienza viene chiusa alle 18 15.

Oggi alle 11 cominceranno le arringhe e questa sera si avranno il verdetto e la sentenza.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.50 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.10 — 16 15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 3.36 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 10.30 — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 3 10 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17 20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.12 — 11.2[illegible] — 17 48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) — 7 20 — 10.15 b) — 16.5.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.15 — 11 10 b) — 17.

Partenza da Villa Santina: ore 8.[illegible] — 13 c) — 18.25.

Arrivo a Comeglians: ore 9.55 — 14.5 c) — 19 30.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.2[illegible] — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18 25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.4[illegible] — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 27.59 — 18.5[illegible] — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.35.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.[illegible] — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4) — Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»